



## Omelia Veglia di Pasqua 2020 nella Notte Santa

(Mt 28,1-10)

Carissimi, che Pasqua strana, sacrificata, ma anche piena di un'attenzione e di un desiderio che forse mai avevamo provato nella notte di Pasqua! Quella notte, che ci è stata raccontata da questo Vangelo... anzi, quello, appena dopo la notte, che ci è stato raccontato in questo Vangelo: quando, alle prime ore dell'alba, le donne vanno al sepolcro, vanno a visitare la tomba. Il Vangelo le coglie così quelle donne: presto, come se non fossero riuscite a dormire tutta la notte, certamente. Ma anche stranamente desiderose di andare a quella tomba. Oggi abbiamo ascoltato il Vangelo di Matteo. Marco, invece, aggiunge anche che erano preoccupate perché non sapevano chi avrebbe tolto per loro quella pietra. Eppure ci andarono, non poterono non andare là. Avevano una tomba anche nel loro cuore, una pietra, più pesante di quella messa sulla tomba di Gesù. Quanto dolore, quanta ingiustizia, quanta violenza, quanta morte, quanta angoscia avevano visto e vissuto! Per questo ci sono vicine, per questo le sentiamo nostre queste donne che vanno alla tomba al mattino: per quel senso di oppressione che premeva sul loro cuore dopo tanto dolore e tanta violenza, e soprattutto per quella sconfitta della loro speranza. Non potevano essersi sbagliate, eppure... eppure si erano sbagliate. Tutto era finito: una tomba nel cuore!

Ma andarono quel mattino al sepolcro, ci andarono. Ed ecco il grande annuncio che, chissà, ogni cuore di uomo e donna attende senza saperlo, un annuncio inimmaginabile, insperato, impossibile da sperare e da immaginare, l'annuncio che non era tutto finito con quella morte. Quanti, in questi giorni, provano questa stessa speranza seppellita nel profondo del cuore e attendono questo annuncio che questa notte la Chiesa ripete! "Non è più qui. Cristo non è più tra i morti!". Ed è interessante che l'Angelo inviti le donne a guardare. "Non abbiate paura!", dice loro. Ma poi dice subito: "Venite, guardate il luogo dove era stato deposto". No, non è una Resurrezione spirituale, è una Resurrezione col corpo. La tomba vuota è uno dei più grandi annunci per la nostra fede, per la nostra vita, per il mondo intero! La Resurrezione di Cristo, la vittoria della morte non è un fatto spirituale, nel senso di qualcosa che ognuno coltiva nei cuori, no! Lo potete incontrare. Vi annuncio che Quello che sembrava sconfitto, Colui che sembrava aver perso ha vinto!

Vi annuncio che tutto quel dolore, tutta quella sofferenza, quell'ingiustizia, quella violenza, quella cattiveria, quell'angoscia è stata trapassata e presa e rigirata, e usata per la Sua vittoria. Dio costruisce la Sua vittoria attraverso tutto quel dolore che ha voluto passare per noi e, da quel giorno, con noi. Tutto il male di questi giorni, tutta la malattia, tutto il dolore è chiamato a questa Resurrezione, ad essere come l'elemento per costruire questo incredibile annuncio: che Dio ha vinto la morte. "E Io continuo a vivere", dice Cristo. È bellissimo che l'Angelo le rimanda ad un incontro: "Lo incontrerete! Non è che è risorto nei vostri cuori e dovete convincervi di vederLo in giro, o di pensarLo nei cieli, no! Lo incontrerete su questa terra, anzi, in Galilea. Andatelo a dire ai vostri amici, correte, e dite che tra poco rincontrerete Lui, fisicamente vivo e presente in questo mondo, da dove non se ne andrà mai più". L'abbiamo sentita quella promessa che ha attraversato tutto il popolo di Israele: "Siete il popolo mio e Io resterò con voi, e cambierò il vostro cuore; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Qui, su questa terra". La Risurrezione cristiana, che celebriamo questa notte, non è il finale felice di una favola, ma l'inizio di una storia. È l'inizio di una storia, di Gesù presente che continua ad attraversare i secoli per arrivare a noi, per



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)



incontrare noi, per dire: “Guarda che tutto questo dolore lo voglio passarlo dentro con te, fino alla morte, perché tu giunga con me a essere vivo un’altra volta, più vivo!”. Quello a cui abbiamo assistito e a cui continuiamo ad assistere in questi giorni è realmente la testimonianza di Cristo risorto. Dentro a tanta morte e tanto dolore, quanta vita e quanta speranza rinasce lì dentro! Non da un’altra parte, non senza pensare a questo, o come distrazione, ma proprio attraverso quello che sembrerebbe solo morte – una malattia, un virus è contro la nostra vita – eppure, proprio lì dentro, il Signore ha continuato a dimostrare la Sua presenza, la Sua vita, fisicamente, attraverso la Sua Chiesa, attraverso quell’amore, quell’abnegazione e quella solidarietà, quella bellezza – oserei dire – che sgorga da quella notte della Resurrezione e, attraverso la Chiesa, cioè i cristiani, uomini e donne, attraversa il mondo e arriva fino a noi, fino a – quello sì, anche quello e di più! – fino a contaminare di vita tanta gente.

Anche chi non ha ancora conosciuto fino in fondo Cristo è come contagiato da quell’amore e da quella vita che stiamo celebrando e che è risorta duemila anni fa e continua ad attraversare la storia. Cristo è vivo, è vivo! Lo incontreremo! Lasciamo che la Chiesa, cioè l’Angelo, lo riannunci anche a noi: “Non abbiate timore, non siete soli. Il Signore continua a tirare fuori la vita dalla morte”. Dentro questo dolore, e anche lì, per tutti coloro che sono morti in questi giorni: non sono spariti nel nulla, ma la promessa si compie definitivamente per loro. “Siete vivi! Siete vivi per sempre con Cristo”. Quella promessa – che abbiamo ascoltato l’altro ieri sulla croce, nell’ultimo istante di vita di Gesù, al ladrone: “Oggi sarai con Me in Paradiso” – a tutti coloro che sono morti in questi giorni, è stata ripetuta da Cristo nell’orecchio: “Oggi sarai con Me”. Ecco, questa speranza che va oltre, questa vita che va oltre la morte è l’annuncio di questa notte. Possiamo passare, possiamo aver paura, possiamo avere la tomba nel cuore, possiamo essere come invasi da un grande dolore, da un grande vuoto, ma questa notte di nuovo l’Angelo ti dice: “Non temere! Guarda! Colui che è morto è vivo e ti chiama ad incontrarlo in Galilea. Là lo vedrai”.

Domandiamo alla Madonna, che sapeva questo nel profondo del cuore, che ci accompagni in questi giorni di Resurrezione a ritrovare ogni giorno Suo Figlio, perché Lui ci ha promesso che si farà vedere ogni giorno, fisicamente, dentro la nostra vita, in qualche modo si farà incrociare, perché possiamo adorarlo i piedi. Capiterà anche a noi, come ascolteremo nei Vangeli di questi giorni, che il nostro sguardo dovrà fare un cammino, come per la Maddalena, come per i discepoli di Emmaus, come per Giovanni, Pietro e gli apostoli sul lago: dapprima non Lo riconobbero ma... Ma quella ferita, quell’attesa, quel desiderio era così grande che, alla seconda parola, al secondo cenno, al secondo gesto, i loro occhi si aprirono e Lo riconobbero. E, come ascolteremo nei Vangeli di questi giorni sempre, con certezza diranno: “Sei Tu!”. Ecco, questo è l’augurio che ci facciamo, che in questi giorni, passo dopo passo, possiamo incontrare Gesù e riconoscerLo, con un cammino del nostro sguardo, per poter con certezza dire: “Ecco, sei Tu. Anche oggi sei venuto, vivo, fisicamente, nella mia vita e non mi lasci solo”.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it)

[segreteriaettore@santuariodioropa.it](mailto:segreteriaettore@santuariodioropa.it) [rettore@santuariodioropa.it](mailto:rettore@santuariodioropa.it)